



● In questa pagina, a sinistra e in basso: sciroppo contro la tosse Pei Pa Lo e olio antidolorifico Cheong Kun. Sopra: Henry Steiner, intestazione di carta da lettera per l'anno cinese della tigre, 1974.

Nella pagina a lato: Henry Steiner, Autoritratto, manifesto, 1989. "La composizione è basata su una fotografia del 1865 che ritrae il primo cinese che ha imparato a dipingere a olio a Hong Kong, grazie agli insegnamenti del pittore inglese George Chinnery. Mi sono sentito affine a questo artista 'commerciale' che lavora su commissioni nello stesso luogo in cui mi trovo io. Ho poi pensato di sostituire i suoi dipinti con alcune mie opere. Io compaio truccato come un attore d'opera cinese" H.S.

● This page, left and bottom: Pei Pa Lo cough syrup and Cheong Kun embrocation.

Top: Henry Steiner, letterhead for the Chinese year of the tiger, 1974.

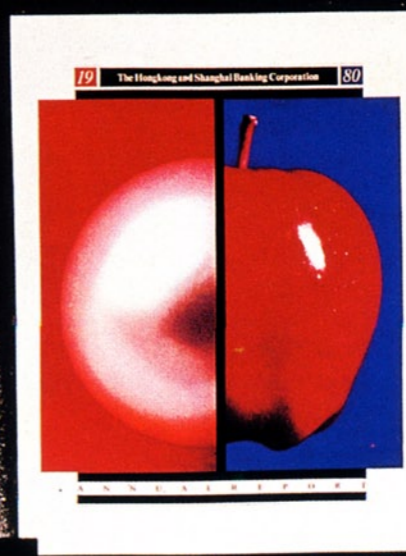
Opposite page: Henry Steiner, Self-portrait, poster, 1989. "This poster is based on a photograph taken around 1865 of the first Chinese to learn oil painting from English artist George Chinnery in Hong Kong. I felt an affinity with this 'commercial' artist executing commissions in the same city as myself. It seemed appropriate to replace some of his original paintings with my own designs. The self-portrait is me in Chinese opera make-up" H.S.

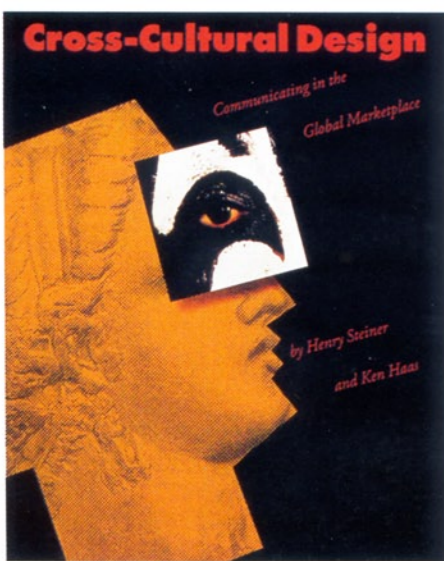


RALPH THOMAS*. Il paesaggio grafico di Hong Kong può apparire caotico, un crogiolo in cui l'orgogliosa tradizione locale si amalgama con le influenze occidentali, presenti anche quando la comunicazione è rivolta a interlocutori autoctoni. Un luogo dove ogni superficie è segno o messaggio commerciale, i marchi sono idolatrati ma anche fagocitati e decostruiti, gli schermi presenze invadenti lungo le strade, all'interno di stazioni, autobus e ascensori abitati da persone troppo impegnate a scaricare videoclip dai telefoni cellulari per alzare gli occhi a osservarli. Questa situazione è il prodotto complesso di circostanze semplici ma peculiari. La maggioranza schiacciante della popolazione è cinese e gli orientamenti generali appartengono a tale cultura, anche nei casi in cui le forme e le loro applicazioni derivano da altri contesti. La compartimentazione delle idee fa sì che le innovazioni provenienti dall'esterno possano essere inglobate senza compromettere i principi di base. Molte sono anche le implicazioni direttamente determinate dalla struttura della scrittura cinese. Con migliaia di caratteri da apprendere, i cinesi passano buona parte della loro infanzia impegnati a copiare le grafie e a studiare i pittogrammi originali da cui queste derivano. Questa pratica stimola un rispetto generalizzato nei confronti del passato e una spiccata sensibilità per la rappresentazione simbolica. La calligrafia è una forma d'arte tuttora praticata a Hong Kong, dove le grafie tradizionali sono preferite ai caratteri semplificati imposti nella Cina continentale durante la Rivoluzione culturale. La diffusione capillare di una perizia grafica di basso livello può forse aver rallentato lo sviluppo di una professionalità più avanzata nel campo del graphic design. Prima dell'introduzione dell'informatica, la grafia cinese conservava un carattere tradizionale e vernacolare, ancora apprezzabile nelle gloriose insegne al neon che ricoprono gli edifici di Hong Kong. Per 150 anni, la grafica occidentale ha costituito un mondo a sé. Tra le sue espressioni più antiche, le variazioni sul motivo della croce di Sant'Andrea che caratterizzavano le insegne degli hong, imprese commerciali gestite perlopiù da Scozzesi. Esistevano tuttavia alcune forme di ibridazione, come le custodie delle specialità farmaceutiche cinesi per le quali venivano impiegate le stesse tecniche di stampa utilizzate in Occidente per le banconote. Ispirate a incisioni sofisticate e decorate con il ritratto e il marchio del farmacista, queste piccole scatole ancora oggi largamente diffuse segnano l'inizio dell'altalenante idillio di Hong Kong con l'autenticità dei prodotti.

Messa in ombra dall'ascesa di Shanghai, Hong Kong conserva una fisionomia ottocentesca fino ai primi anni dell'era

English text on page 179 →





← comunista, in cui si verificano flussi migratori di massa dalla Cina continentale. Arrivato nel 1961, nel momento in cui la città iniziava a costruirsi un'identità peculiare, Henry Steiner è artefice dell'introduzione della grafica occidentale a Hong Kong, una nuova ricercatezza che significava modernità. Oggi, molte imprese locali utilizzano termini e grafica occidentali anche se si rivolgono esclusivamente al mercato cinese. Accettando la sfida di operare in un contesto tradizionalmente sensibile alle simbologie, al colore e alla forma, Steiner ha portato avanti una ricerca coerente che fa leva sulle differenze culturali. La sua opera più conosciuta è assai semplice: per la Hongkong Bank (oggi HSBC) ha rielaborato la *hong flag* giungendo a creare un simbolo internazionale con chiare matrici locali. Grafici cinesi permeabili alle idee occidentali sono riusciti a conservare una relazione costruttiva con la tradizione locale. Alan Chan ha saputo conciliare nel suo lavoro – installazioni, progetti editoriali e packaging – un incisivo spirito commerciale e un'espressività grafica di matrice cinese accattivante e postmoderna. Kan e Lau, autori di una mole imponente di opere, hanno influenzato a loro volta lo sviluppo del linguaggio grafico. Ma anche la generazione più giovane sta trovando un'identità specifica. Studente alla St Martin's School of Art di Londra e collega di Henry Steiner, Sandy Choi, applicando il rigore del suo mentore, si appropria di oggetti dalla vita quotidiana e di forme grafiche vernacolari mettendoli in risonanza attraverso meccanismi visivi essenziali. La carriera professionale →

● **In questa pagina:** altri progetti grafici di Henry Steiner. Logo per la Hongkong and Shanghai Bank (1983) sull'elipporto della sede hongkonghese di Norman Foster (in alto); copertine per *The HSBC Annual Report*, 1980 (al centro); copertina di *Cross-Cultural Design*, 1995 (in basso); banconote per la Standard Chartered Bank, 2004 (a destra) e 1993 (nella pagina a lato).

● **This page:** graphic designs by Henry Steiner. Logo for the Hongkong and Shanghai Bank (1983), applied to the helicopter pad at the top of the HK headquarters by Norman Foster (top); covers for *The HSBC Annual Report*, 1980 (centre); cover of *Cross-Cultural Design*, 1995 (bottom); banknotes for the Standard Chartered Bank, 2004 (right) and 1993 (opposite page).



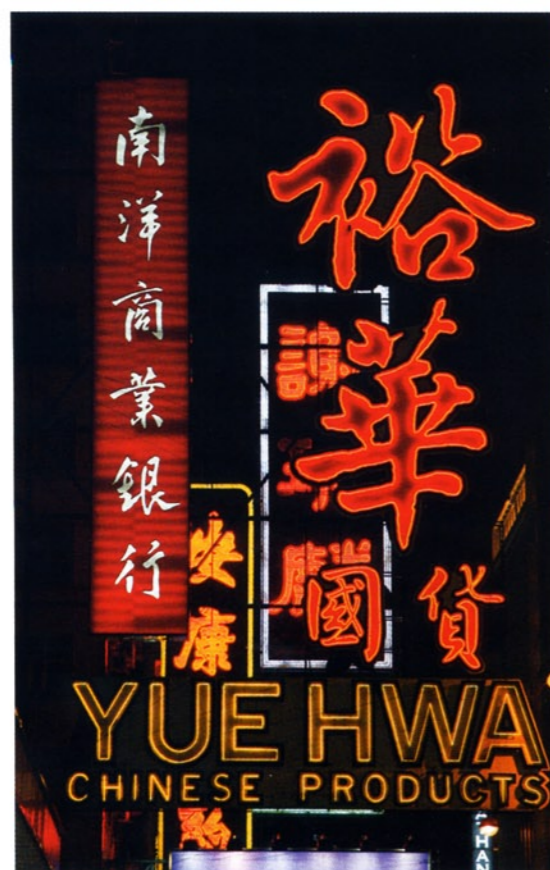
← di Angus Wong si è svolta interamente a Hong Kong: a prima vista, il suo manifesto per "Design '01" potrebbe essere stato ideato ovunque ma, a un'osservazione più attenta, i 280 pittogrammi che lo compongono restituiscono tutta l'originalità e la surrealtà caratteristiche dello stile di vita di questo luogo. La nuova generazione ha ormai acquisito idee e tecniche occidentali, correntemente richieste dai committenti della Cina continentale. Si può quindi ipotizzare una fusione tra le due tradizioni grafiche, occidentale e cinese? Non esattamente. Hong Kong modifica ciò che assorbe. Il calligrafo, ma forse bisognerebbe dire l'artista, più originale di Hong Kong è l'anziano disegnatore di graffiti Tsang Tsou-choi, noto come il Re di Kowloon per la sua ossessione per l'antico lignaggio. Anche le opere pittoriche di Wilson Shieh si ricollegano alla tradizione grafica, concentrandosi su figure minute, umoristiche ed erotiche, un'alternativa eroica rispetto alla predilezione

foto Anthony Howard



● In questa pagina: insegne pubblicitarie al neon. Nella pagina a lato, in alto: Sandy Choi, manifesto per l'"Hong Kong International Poster Triennial 2004", HK Heritage Museum. Al centro: Sandy Choi, *Constipated? Guaranteed relief, 4th Floor, Block A*, manifesto per gli HK 4As Creative Annual Awards (foto di Arthur Meyerson). In basso, da sinistra: Wilson Shieh Ka Ho, dipinti nell'antica tecnica gongbi, *East* (2000), *Bamboo* (2002), *Terracotta Warrior of the First Emperor of Qin* (2002).

● This page: neon signs in HK. Opposite page, top: Sandy Choi, poster for the "Hong Kong International Poster Triennial 2004", HK Heritage Museum. Centre: Sandy Choi, *Constipated? Guaranteed relief, 4th Floor, Block A*, poster for the HK 4As Creative Annual Awards (photo by Arthur Meyerson). Bottom, from left: Wilson Shieh Ka Ho, painting in ancient gongbi technique, *East* (2000), *Bamboo* (2002), *Terracotta Warrior of the First Emperor of Qin* (2002).

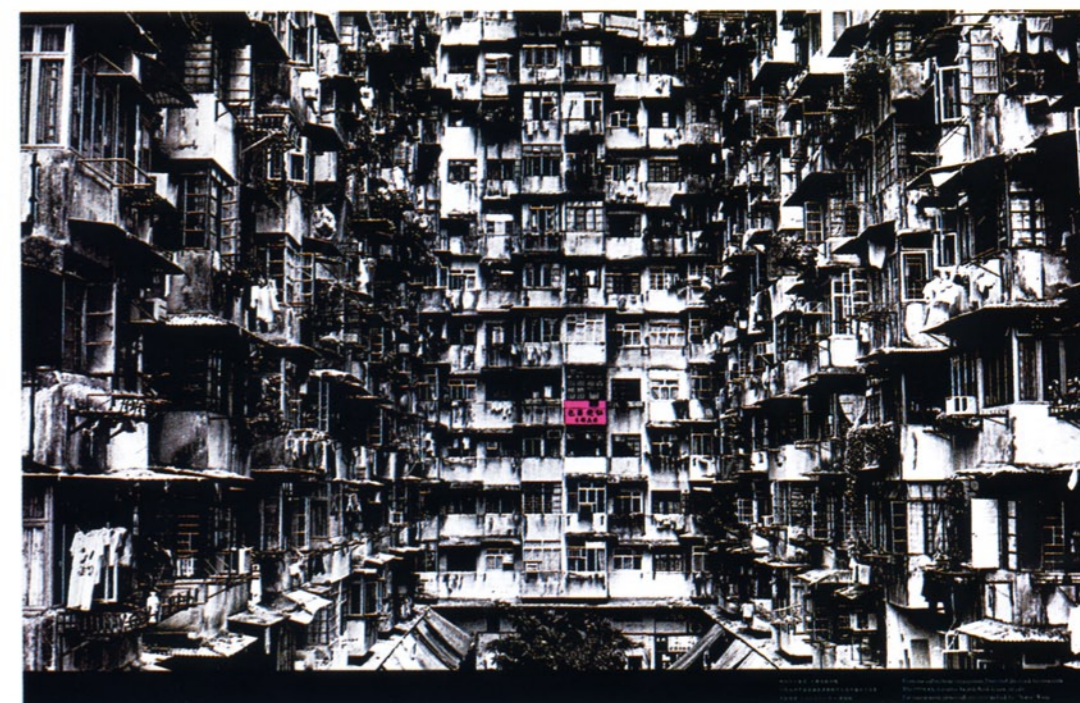
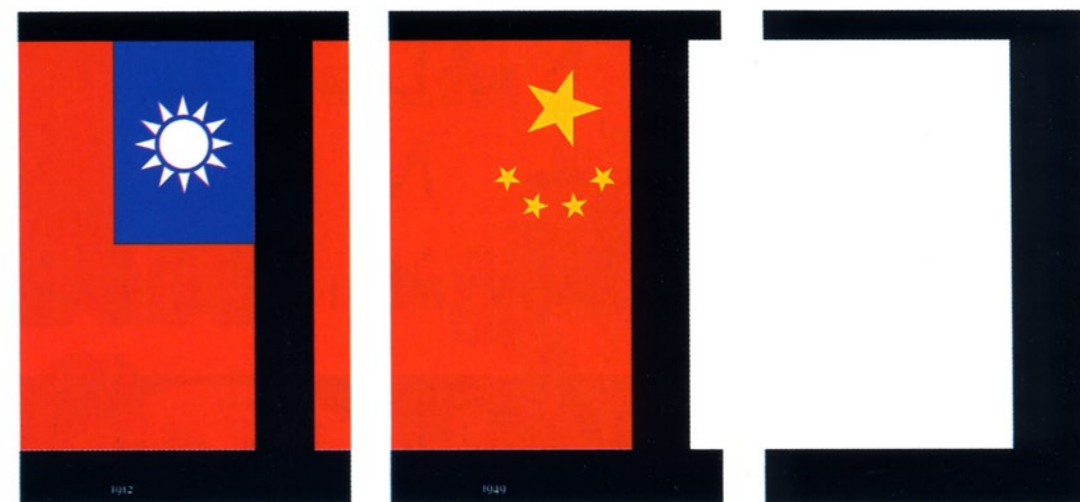


del mondo dell'arte per la monumentalità e la violenza dell'impatto. Un altro personaggio enigmatico è Michael Lau, un artista-cartoonist di successo che ha creato un pantheon complesso di personaggi, resi in maniera memorabile nelle sembianze di giocattoli *action figure* (vedi p. 187). Lo stile deriva dall'hip-hop, ma l'atteggiamento verso la vita è più umano, più asiatico. Si tratta di *pulp*, di arte o di grafica? Forse non ha poi una grande importanza. Sicuramente stiamo parlando di Hong Kong.

L'ipotesi più verosimile è che la grafica locale e quella occidentale continuino a ibridarsi e influenzarsi a vicenda senza arrivare a fondersi, come lo *yin* e lo *yang*. È forse giunto il momento per l'Oriente di esercitare una maggiore influenza. Hong Kong ha un modo peculiare di produrre una grafica estrema, che scompare dietro il messaggio di cui è portatrice. Si potrebbe trattare di un risultato non intenzionale, in ogni caso non esprime eleganza secondo i canoni convenzionali, ma senza dubbio funziona. Se il successo delle città potrà dipendere in futuro dalla loro capacità di comunicare con i loro abitanti, Hong Kong mostra sin da ora un modo in cui questo può avvenire.

* Scrive di architettura, urbanistica, design e grafica. Dopo gli studi di architettura, ha lavorato a Londra presso Pentagram, Wolff Olins e Newell & Sorrell.

HK graphic design: city of signs. The Hong Kong graphic landscape can seem a chaotic place, with proud local tradition interwoven with western elements, even when for a local audience, where every surface is a sign or an advertisement, where brands are worshipped but also appropriated and deconstructed, where there are video screens in the streets, in stations, on buses, in lifts but nobody watches – because they're downloading video clips on their mobile phones. It's the complex product of simple but unique circumstances. The population is overwhelmingly →



courtesy of Gratto Fine Arts

← Chinese and the guiding principles derive from that culture, even when the forms or expertise come from elsewhere. Compartmentalisation of ideas means that foreign innovations can be added without compromising underlying beliefs.

The implications of Chinese script are also important. With thousands of characters to learn, Chinese spend much of their childhood copying the forms and learning the pictographic origins of characters. This encourages a general reverence for precedent and a particular alertness to symbolism.

Calligraphy is a living art form in Hong Kong, where traditional forms are used in preference to the simplified characters imposed on mainland scholars during the cultural revolution. Widespread, low-level skill may, however, have discouraged the emergence of professional graphic expertise. Before the emergence of character input systems for computers, Chinese language graphics had a conservative, vernacular quality still appreciable in the glorious neon signs which clothe Hong Kong buildings.

For 150 years, western graphics remained largely separate. Amongst the oldest are the flags of the hong, trading companies run mainly by Scots, each of which adapted Scotland's Cross of St. Andrew. There was also some hybridisation. A fine example is the packaging for proprietary Chinese medicines, which exploit western techniques of banknote design. Inspired by elaborate engraving and endorsed with the portrait and signature of the proprietor, these enduring products mark the beginning of Hong Kong's oscillating romance with product authenticity.

Eclipsed by the rise of Shanghai, Hong Kong retained its 19th-century character until the beginning of mass migration from the mainland in the early communist period. Arriving in 1961, when the city was starting to define an independent identity, Henry Steiner acted as the midwife of western graphic design in Hong Kong. The new sophistication acted as a signifier of modernity. Today many local businesses employ western names and graphics even when their market is exclusively Chinese. Facing the challenge of traditional local sensitivity to symbolism, colour and form, Steiner continued to explore and play upon cultural differences. His best known work is however amongst the simplest. For the Hongkong Bank (now HSBC) he adapted their hong flag to create an international symbol with local heritage. Chinese designers exposed to western ideas have also engaged positively with local tradition. Alan Chan has combined an incisive sense of commercial needs with a glamorous, post-modern Chinese design language, which he has applied to environments and packaging

continued on page 238



字裡圖間字裡圖間

DynaFont Ming Light

字裡圖間字裡圖間

DynaFont New Chuan

字裡圖間字裡圖間

DynaFont Girl

● In alto: Benny Lau, francobolli per l'Hongkong Post, 2005. Al centro: Kwok Fu Da, copertina di un album di fumetti, Jade Dynasty Publications. In basso: font della Dynacomware Type House. In cinese, ogni font ha almeno 6000 caratteri diversi. Nella pagina a lato, sopra: Angus Wong Design, pieghevole per Infinity Fisheries International, 2002; manifesto per la CO1 School of Visual Arts, 2003; manifesti per la Living Gallery, 2002. Sotto: Michael Lau, illustrazione per la rivista Milk e copertina del fumetto Gardener.

● Top: Benny Lau, stamps for the Hongkong Post, 2005. Centre: Kwok Fu Da, cover illustration for Jade Dynasty Publications. Bottom: fonts by Dynacomware type house. In Chinese, each font has at least 6000 characters. Opposite page, above: Angus Wong Design, promotional folder for Infinity Fisheries International, 2002; poster for the CO1 School of Visual Arts, 2003; poster for the Living Gallery, 2002. Below: Michael Lau, illustration for Milk magazine and cover for Gardener comic strip.

